

## **SANITA', EPATITE C: OSPEDALE RIETI SVILUPPA PIANO SCREENING, PIANO ATTUATIVO AZIENDALE E INTERVIENE SU DETENUTI, TOSSICODIPENDENTI E NATI TRA 1969 E 1989**

### **MIGLIORARE COLLEGAMENTI VIARI TRA LE STRUTTURE DELLA PROVINCIA E INTERVENIRE SULLA CARENZA DI PERSONALE MEDICO SPECIALISTICO**

Rieti, 22 GIU. - “La disponibilità di farmaci antivirali di ultima generazione ha reso raggiungibile l’ambizioso obiettivo posto dall’OMS nel 2017 di rendere l’HCV, e comunque le infezioni epatitiche, non più un problema di salute pubblica entro il 2030. Questo invito è stato raccolto a livello nazionale dal nostro Governo, che poi ha declinato sulle Regioni le modalità attuative di questo intervento, che prevede uno screening sulla popolazione, volto a far emergere tutta quella parte di sommerso che ancora c’è nell’ambito delle infezioni da HCV. A livello locale la nostra Azienda si sta adoperando per attuare le indicazioni poste dalla Regione, ovvero essenzialmente lo sviluppo di un Piano di screening, la realizzazione di un gruppo di lavoro, di un Piano attuativo aziendale e quindi l’intervento sulle popolazioni individuate, che sono i tossicodipendenti, i detenuti e la fascia di popolazione nata tra il 1969 e il 1989”. Lo ha dichiarato il Dottor Mauro Marchili, Responsabile UOSD Malattie Infettive Ospedale di Rieti, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo “IL SOMMERSO EMERGENTE. RICONOSCERE ED ERADICARE LE INFEZIONI MISCONOSCIUTE DA HCV”, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Durante il proprio intervento, il Dottor Marchili si è soffermato sulle criticità che emergono nella collaborazione con le diverse strutture sanitarie coinvolte. “A livello locale- ha spiegato- una delle maggiori criticità, che è indipendente dalle organizzazioni, è legata alla difficoltà dei collegamenti viari tra le varie strutture della provincia. È una provincia di montagna in cui molte zone sono lontane dal centro. L’altro problema è di carattere generale: la carenza di personale medico-specialistico, che è stata ovviamente esacerbata dall’epidemia da Covid. C’è poi un problema di tipo informativo, molta gente non conosce il problema. Quindi va raggiunta per far sì che abbia accesso alle cure in maniera più consapevole. Queste sono una serie di difficoltà che rendono complicato agire direttamente sul posto, che sarebbe la strategia migliore, cioè poter essere presenti con personale specialistico direttamente nelle sedi in cui poi si svolgerà la cura sarebbe la cosa ottimale”.

Secondo il Dottor Marchili le strategie per superare tali criticità ci sono. “Il progetto HAND è stato un catalizzatore- ha spiegato- perché ha rinfocolato e rinnovato quella volontà di lavorare insieme che avevamo già sperimentato in altre circostanze. La nostra Azienda ha già condotto uno screening sui detenuti e sul Ser.D. nel 2020 e anche sulla popolazione generale con

interventi spot. Le strategie sono rinforzare il personale e rendere disponibili i test in loco, facilitare l'accesso alle cure, perché la popolazione è una popolazione particolare e difficile quando parliamo di tossicodipendenti e di detenuti, e la popolazione generale deve essere adeguatamente informata. Questa mi sembra, però, la strada giusta per raggiungere l'obiettivo".

Al Corso ha preso parte anche il Dottor Simone De Persis, Responsabile UOSD Attività Terapeutiche Riabilitative per i disturbi da uso di sostanze e nuove dipendenze - ASL Rieti. "Nell'ottica di un obiettivo così ambizioso come quello dell'eradicazione del virus da HCV entro il 2030- ha sottolineato- risulta essenziale il lavoro di rete tra i diversi interlocutori istituzionali coinvolti nella diagnosi e nel trattamento delle infezioni da HCV. In questo senso l'iniziativa promossa dalla UOSD Dipendenze insieme alla UOSD Malattie Infettive risulta particolarmente importante. Per quanto riguarda i Servizi per le Tossicodipendenze della ASL di Rieti, per favorire l'accesso ai nostri pazienti e rendere più semplice lo screening è stata riattivata la possibilità di effettuare i prelievi ematici direttamente all'interno dei Servizi stessi con un successivo invio diretto in caso di positività al virus al Servizio di Infettivologia".

"Chiaramente- ha infine affermato De Persis- la complessità psicopatologica dei pazienti che accedono ai nostri servizi rende indispensabile un lavoro sulla consapevolezza e sulla motivazione alla cura, condizioni necessarie per una corretta adesione ai trattamenti. Per questo motivo sono operative all'interno del Servizio delle equipe multidisciplinari con la presenza di psicologi ed assistenti sociali, oltre che medici ed infermieri", ha concluso.